

# Mafia Relazioni pericolose con l'economia del Nord

FRANCESCA GATTI

■ E' il profondo Sud a parlare di mafia in relazione ai fatti che coinvolgono il Nord: come non farlo, visti i 237 imputati del processo Aemilia e i recenti sequestri a Reggio Emilia, Modena e Cutro contro una 'ndrina attiva nella Bassa padana.

«Se la 'ndrangheta è penetrata al Nord, vuole dire che ci sono stati imprenditori pronti ad accoglierla a braccia

aperte», è l'urlo lanciato dal procuratore della Repubblica di Catanzaro, Nicola Gratteri, durante «Trame.8», il festival dei libri sulle mafie che si è svolto a Lamezia Terme e che ha riservato molta attenzione alle infiltrazioni della criminalità organizzata al Nord.

In Veneto, ad esempio, processi di rimozione hanno impedito di riconoscere la presenza di una mafia autoctona, raccontata in «La mafia nel Brenta» di Arianna Zottarel.

Un caso analogo è stato quello della «civilissima Emilia», come l'ha definita il procuratore aggiunto di Reggio Calabria Gaetano Paci. «Si è percepita tra gli imprenditori emiliani una forte voglia di mafia», dichiara. Elia Minari, autore di «Guardare la mafia negli occhi» aggiunge: «Sono stati loro che hanno cercato la 'ndrangheta e si sono dimostrati più omertosi di quelli del Sud».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

